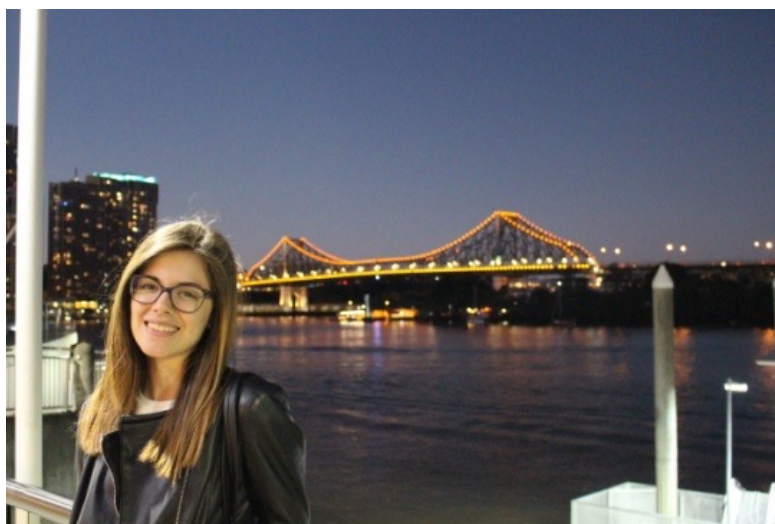


G'DAY MATE! – LA MIA “ESTATE” AUSTRALIANA,

di Chiara Valvo

Ho sempre visto l'Australia come un continente magico, un paese delle meraviglie. Finalmente avevo l'occasione di realizzare il mio sogno ed ero così emozionata ma allo stesso tempo spaventata di trovarmi letteralmente dall'altra parte del mondo. Ma ora, dopo essere tornata, posso affermare con certezza che viaggiare per due giorni, cambiare stagione, abitudini, famiglia e ogni altra cosa, vale davvero la pena.



Fin dal primo momento in cui ho messo piede in Australia mi sono sentita accolta, ogni sconosciuto era così cordiale con me.

La mia prima famiglia si è presa cura di me nel migliore dei modi, avevano programmato nel dettaglio ogni giorno che avrei trascorso con loro. Mi sono sentita a casa fin da subito, forse anche perché la loro famiglia era proprio uguale alla mia: padre, madre, un figlio di 20 anni e una di 18, che in poco tempo è diventata come una vera sorella.





Dopo due settimane incredibili tra Brisbane, Sydney, l'Outback (l'interno dell'Australia, deserto) e Adelaide ho dovuto salutare quella che ormai era diventata la mia famiglia e partire per Melbourne, dove avrei partecipato al Camp Koala. Lì ho trascorso una settimana con 30 ragazzi provenienti da tutto il mondo in un campo paradisiaco, letteralmente a due passi dalla spiaggia e con così tante cose da fare: tra le mie preferite il bagno nell'oceano nonostante i 13 gradi esterni e le mille serate



trascorse in compagnia di quelli che in poco tempo sono diventati i miei migliori amici.

L'ultima settimana sono stata ospitata da una famiglia di Geelong, a un'ora di treno da Melbourne. Insieme a me c'era una ragazza del Canada che avevo avuto modo di conoscere già al campo. Abbiamo legato fin da subito e non ci siamo mai annoiate insieme, ed ecco che avevo acquisito un'altra sorella. Inutile dirlo, il giorno della partenza è stato il più triste della vacanza; avevo trascorso il mese più bello e emozionante della mia vita e sentivo di lasciare in quel continente e in tutte le persone che avevo conosciuto, un pezzo di cuore. Credo che la cosa che mi resterà di più è l'affetto e il calore che ogni singolo australiano è riuscito a trasmettermi, e poi diciamo che, non capita tutti i giorni di vedere un canguro che ti attraversa la strada, di tenere in braccio un koala, di fare il bagno nell'oceano, di vedere l'Opera House e i grattacieli di Sydney e Melbourne, di mangiare la carne di canguro e di cocodrillo, insomma, un'esperienza così ti capita una sola volta

